VOLONTARI PER L'ARTE

Il Cristo della domenica

Anamnesi pittorica del Terzo comandamento comandamento

Sabato 10 ottobre 2026
ore 15:00 – 17:00

Luca Bertinotti
Margherita Melani
Associazione ‘9cento
associazione9cento.wordpress.com

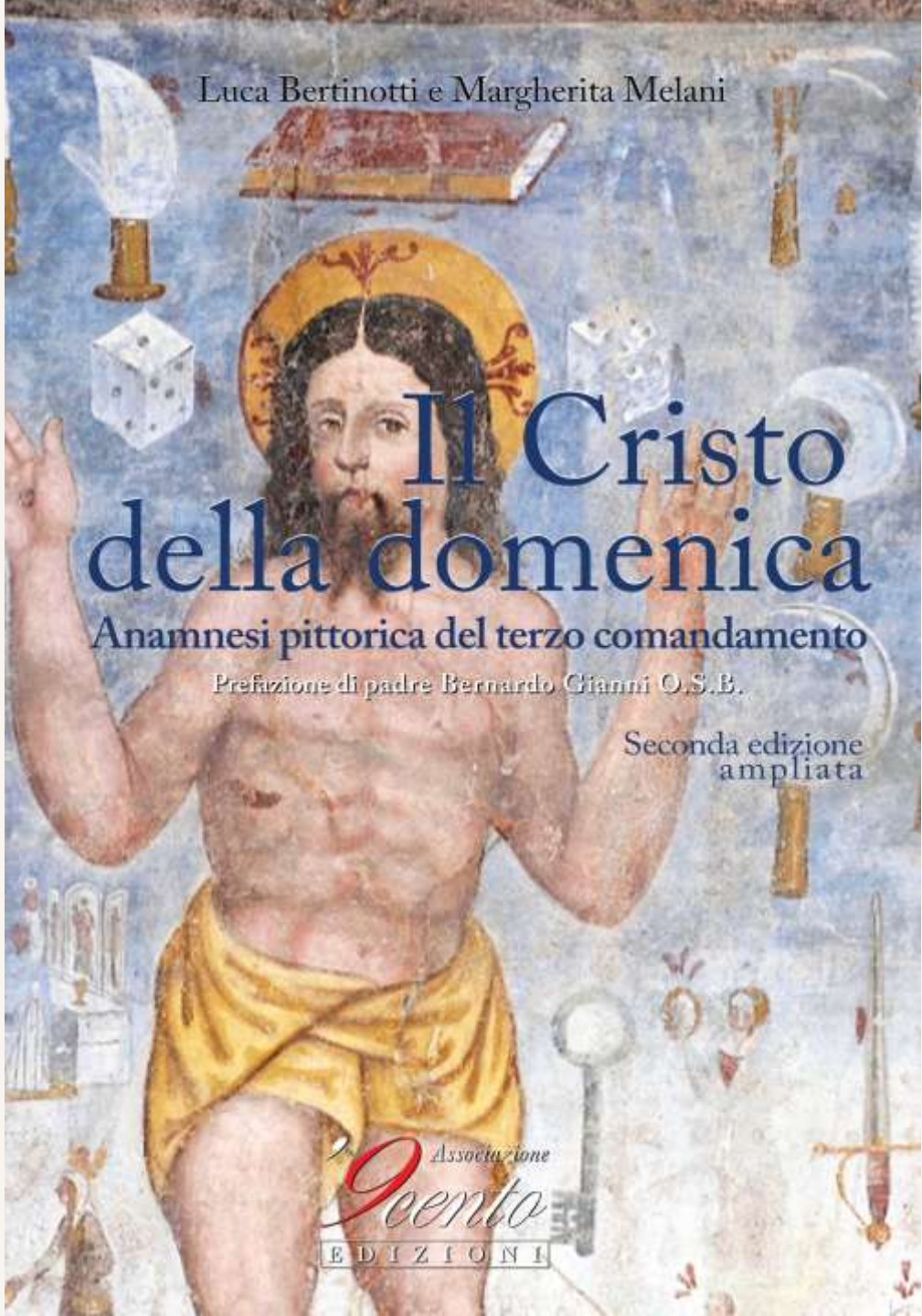
Introduzione

Contesto Storico-Culturale

Italia, XIV-XVI secolo.

Profondo legame ai principi e agli insegnamenti di fede.

Sopravvivono
- testimonianze di grande importanza generale (manoscritti, opere d'arte, strutture architettoniche);
- raffigurazioni di interesse marginale, come il **Cristo della domenica**, giunte fino a noi spesso fortunosamente.



LUCA BERTINOTTI, MARGHERITA MELANI, *Il Cristo della domenica. Anamnesi pittorica del terzo comandamento* (con la prefazione di padre Bernardo Gianni O.S.B.), Pistoia, Associazione '9cento, 2024

Definizioni e differenze

Feiertagschristus
Germania

Sunday Christ
Inghilterra

Christ du dimanche
Francia

Il Cristo della domenica

La denominazione è stata coniata nel 1956 da Robert Wildhaber che in un solo lemma – *Feiertagschristus* – condensa iconografia e iconologia.

È una raffigurazione di **Cristo circondato da strumenti di lavoro**, che, secondo i precetti religiosi, **non devono essere utilizzati di domenica**, giorno **da dedicare alla preghiera**. Gli arnesi "feriscono" Gesù e ne perpetrano la passione.

Le varianti femminili

Santa domenica

Per processo di semplificazione per assimilazione: *dies dominica* → *sancta dies dominica* → *sancta dominica*.

La **figura femminile che sostituisce Cristo** come portatrice del messaggio.

Madonna dei mestieri

Variante in cui la **Vergine Maria**, chiaramente identificabile per la presenza del **Figlio**, può essere letta in chiave protettiva: **funzione di tutela nei confronti delle attività**, in un'ottica di devozione mariana connessa al mondo del lavoro.

Artisti itineranti

Opere realizzate per lo più da **artisti itineranti, poco noti o del tutto sconosciuti**, chiamati ad abbellire le pievi dei centri minori.

Committenza

Classi più agiate, **borghesia emergente di artigiani e mercanti**, spesso riuniti in forma associata.

Carattere popolare

La **semplicità dell'esecuzione** rivela il carattere popolare di queste immagini, destinate a un pubblico rurale.

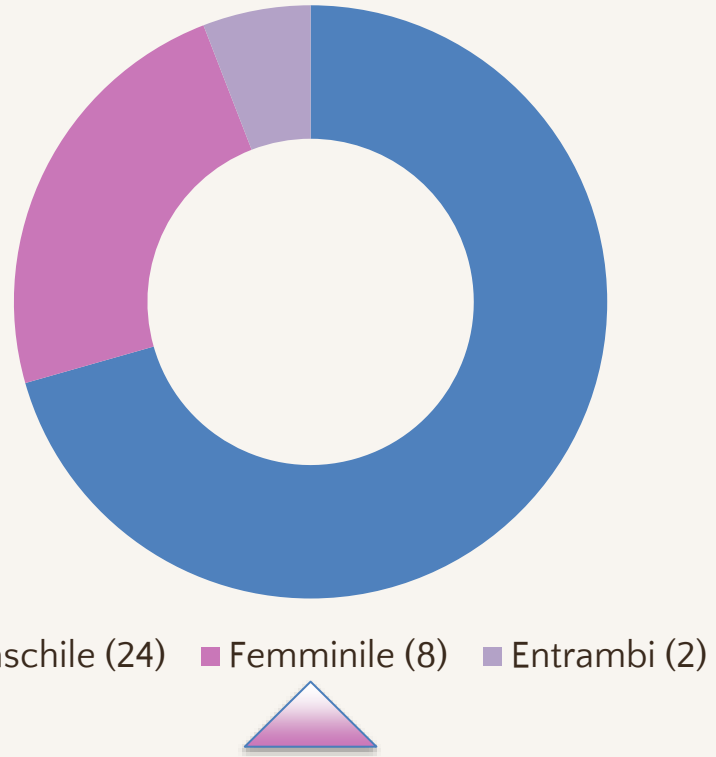
Il corpus in numeri: le figure dipinte

Santa domenica
8 esemplari (assumendo che quella di Rubignacco di Cividale del Friuli (UD) e quella di Gussago (BS) fossero figure femminili.

Madonna dei mestieri
2 esemplari.

Cristo della domenica
24 esemplari (assumendo che quello di Rio di Pusteria (BZ) fosse una figura maschile).

GENERE DELLA FIGURA



- Ghisiola, fraz. di Castiglione delle Stiviere (MN)
- Gussago (BS) ?
- Nave, fraz. di Brescia (BS)
- Pisogne (BS)
- Prabi, fraz. di Arco (TN)
- Rubignacco di Cividale del Friuli (UD) ?
- Siena (SI)
- Villanova Mondovì (CN)

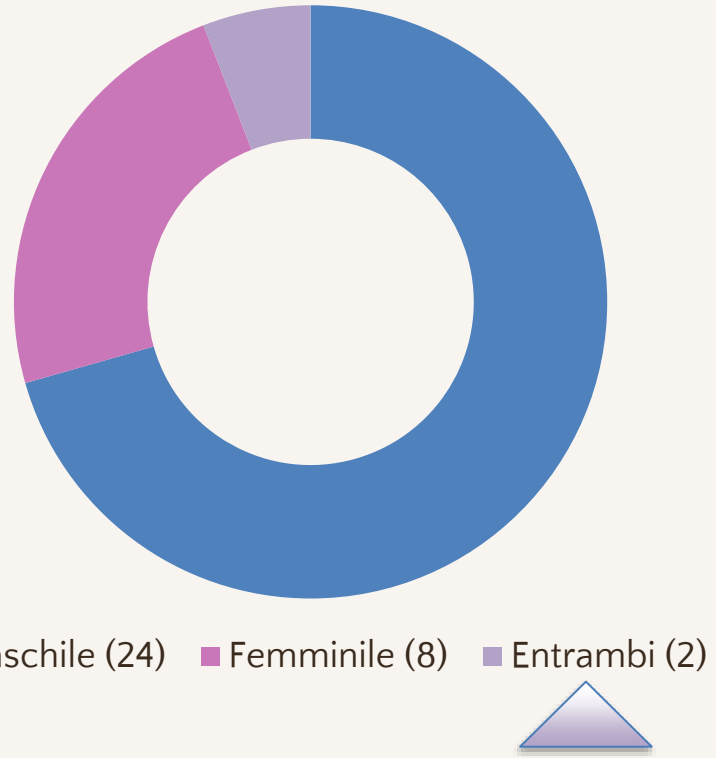
Il corpus in numeri: le figure dipinte

Santa domenica
8 esemplari (assumendo che quella di Rubignacco di Cividale del Friuli (UD) e quella di Gussago (BS) fossero figure femminili.

Madonna dei mestieri
2 esemplari.

Cristo della domenica
24 esemplari (assumendo che quello di Rio di Pusteria (BZ) fosse una figura maschile).

GENERE DELLA FIGURA



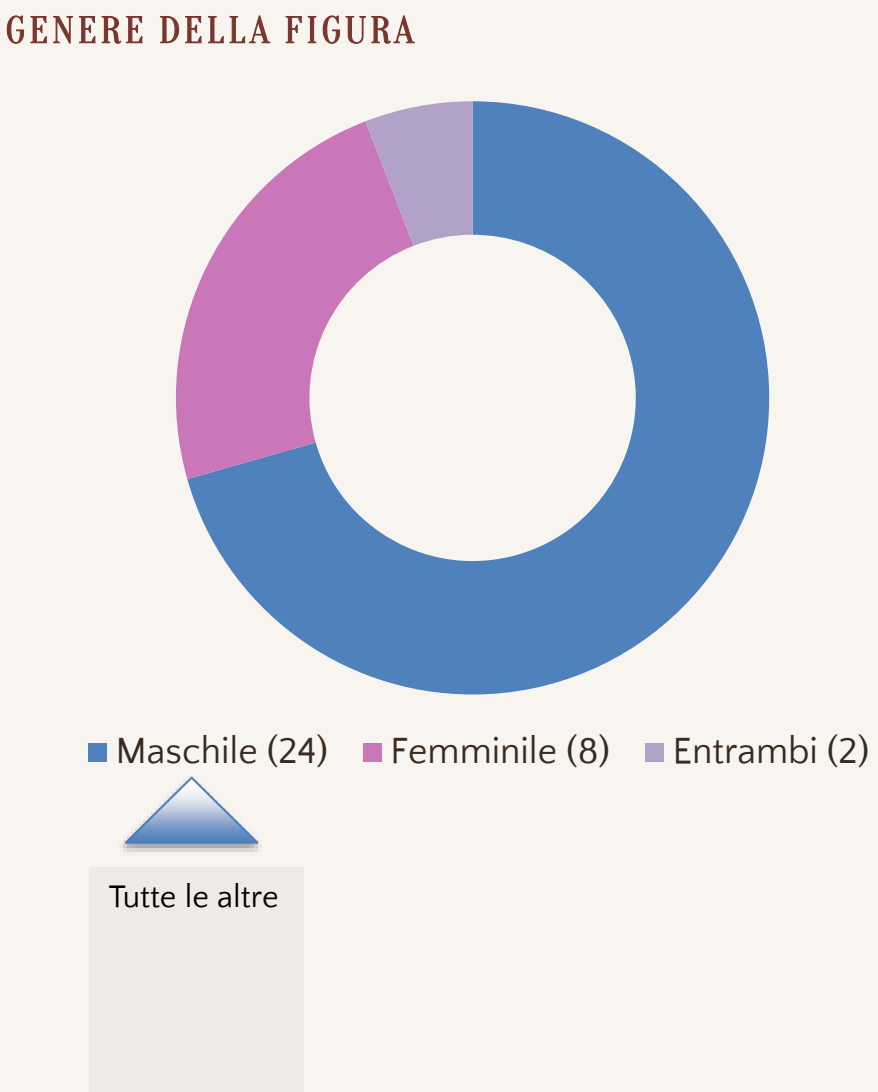
- Cemmo, fraz. di Capo di Ponte (BS)
- San Vito di Leguzzano (VI)

Il corpus in numeri: le figure dipinte

Santa domenica
8 esemplari (assumendo che quella di Rubignacco di Cividale del Friuli (UD) e quella di Gussago (BS) fossero figure femminili.

Madonna dei mestieri
2 esemplari.

Cristo della domenica
24 esemplari (assumendo che quello di Rio di Pusteria (BZ) fosse una figura maschile).



Il corpus in numeri: le dimensioni

DIMENSIONI (su 32 opere*)

Altezza media — **1,71 m**

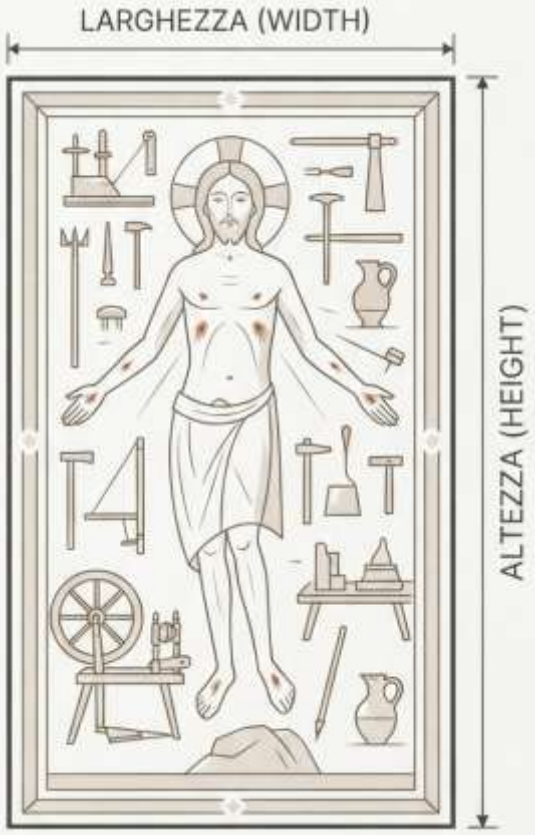
min 0,50 – max 4,10 m

Larghezza media — **1,38 m**

min 0,35 – max 5,50 m

Superficie massima — **16,50 m²**

Rubignacco (UD), h3,00×l5,50



** Sono state secluse le due opere della Biblioteca Casanatense (Virtutum ac vitiorum delineatio e La Epistola della dominica).*

Il corpus in numeri: la geografia

Regione	Province	N. siti
Trentino-Alto Adige	TN, BZ	10
Lombardia	MN, SO, BS	6
Lazio	VT, RI, RM	4
Veneto	TV, VI, VR	3
Piemonte	BI, CN	3
Toscana	FI, SI	3
Friuli-Venezia Giulia	UD, PN	2
Marche	MC	1
Campania	CE	1
Puglia	BT	1

L'escursione latitudinale è di circa 624 km N/S

Affresco più settentrionale

Chiesa di Sant'Orsola di Val di Mezzo, Racines (BZ)

Affresco più. meridionale

Chiesa rupestre di Santa Croce ai Lagnoni, Andria (BT)



34

testimonianze censite

affreschi, pitture murali, una tela, un disegno e una xilografia

10

regioni italiane coinvolte

dal Friuli alla Puglia

29%

in Trentino-Alto Adige

10 casi: la regione più rappresentata

Il corpus in numeri: stato di conservazione, autori, committenze

38%

non integri

13 su 34 casi: molto deteriorati o solo lacerti

79%

autore ignoto

7 su 34 casi con attribuzione certa

82%

committente ignoto

28 su 34 casi; i 6 noti sono spesso collettivi

Il corpus in numeri: stato di conservazione, autori, committenze

38%

non integri

13 su 34 casi: molto deteriorati o solo lacerti

79%

autore ignoto

7 su 34 casi con attribuzione certa

82%

committente ignoto

28 su 34 casi; i 6 noti sono spesso collettivi

AUTORI NOTI (7 casi)

- **Castelsantangelo sul Nera (MC)** — Paolo da Visso
- **Cemmo (BS)** — Gerardo da Treviglio o Giovan Pietro di Cemmo
- **Empoli (FI)** — Raffaello Botticini
- **Firenze** — Mariotto di Cristofano
- **Siena** — Guidoccio Cozzarelli
- **Vernetti di Marmora (CN)** — Giovanni Baleison di Demonte
- **Villanova Mondovì (CN)** — Antonio da Monregale

Il corpus in numeri: stato di conservazione, autori, committenze

38%

non integri

13 su 34 casi: molto deteriorati o solo lacerti

79%

autore ignoto

7 su 34 casi con attribuzione certa

82%

committente ignoto

28 su 34 casi; i 6 noti sono spesso collettivi

COMMITTENTI NOTI (6 casi)

- **Biella** — Corporazioni delle Arti
- **Castelsantangelo sul Nera (MC)** — abitanti di Gualdo
- **Ferrazza di Amatrice (RI)** — comunità di devote
- **Nave (BS)** — committente privato
- **Tèsero (TN)** — Benvenuta Capriana, vedova del fabbro Salvatore Alberti
- **Vernetti di Marmora (CN)** — comunità locale

Il corpus in numeri: gli estremi cronologici

PIÙ ANTICHI

Torri del Benaco (VR), Valgiovo (BZ), Tubre (BZ); Capriati al Volturno (CE), Andria (BT)

Datazione originaria incerta (seconda metà del XIV ?)

PIÙ RECENTE

Tèsero (TN)

1557

Distribuzione cronologica (34 casi)

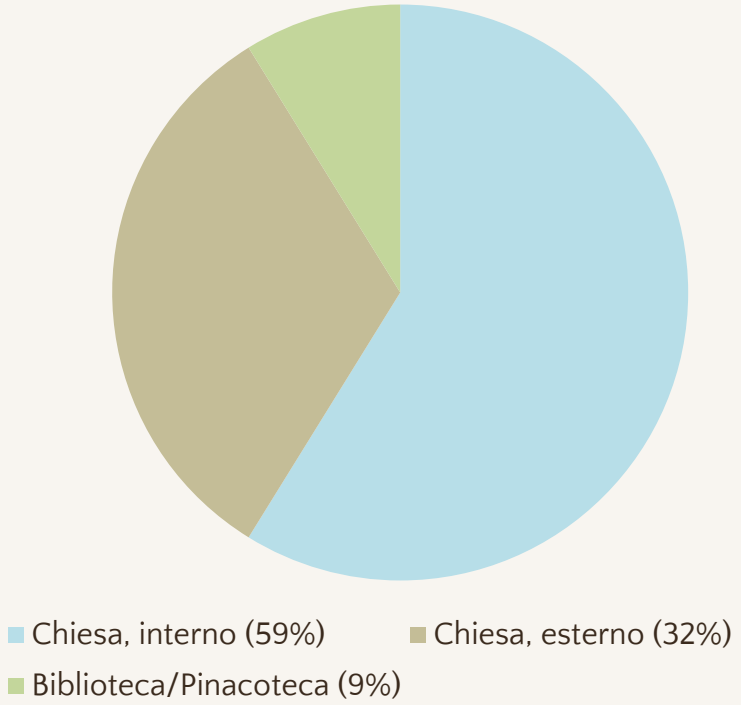
Periodo	N.	Percentuale
XIV secolo	9	26%
XIV–XV secoli	2	6%
XV secolo	16	47%
XVI secolo	7	21%

Il corpus in numeri: la tecnica delle immagini e l’ubicazione (1)

TECNICA

Affresco / pittura murale	31	91%
Pittura su tela	1	3%
Disegno su manoscritto	1	3%
Xilografia	1	3%

SEDE DI CONSERVAZIONE



Il corpus in numeri: la tecnica delle immagini e l'ubicazione (2)

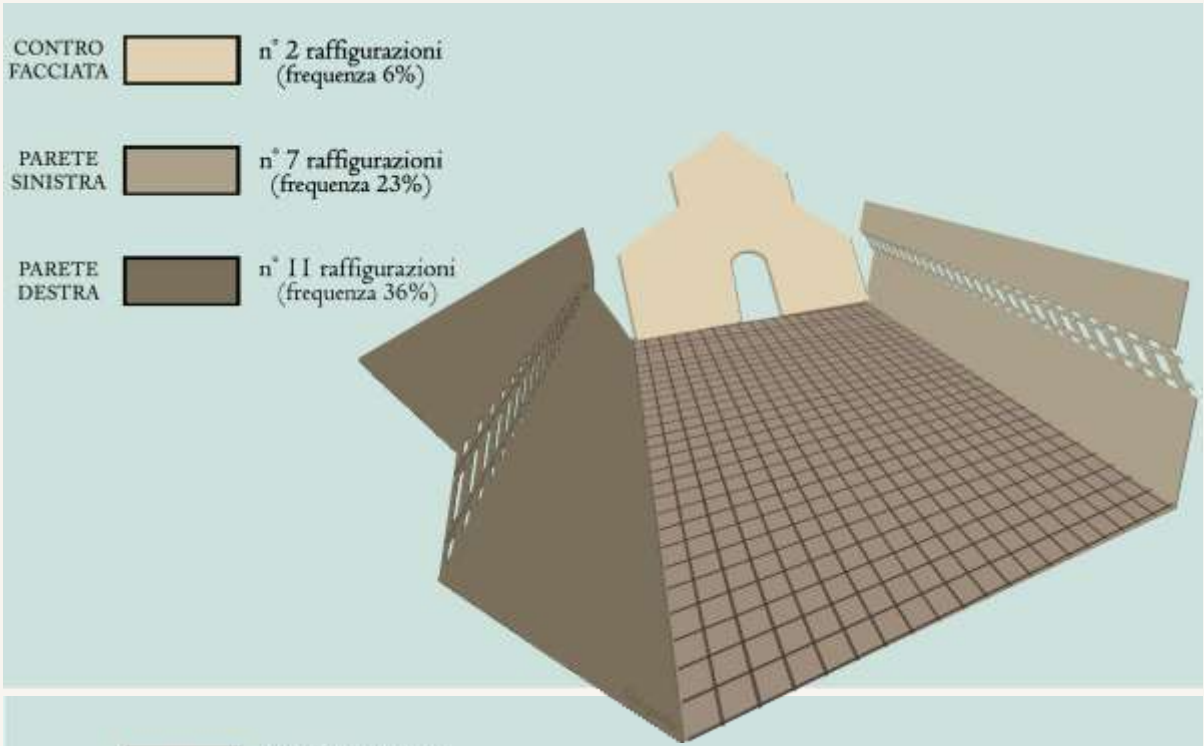
Collocazione e impatto spaziale

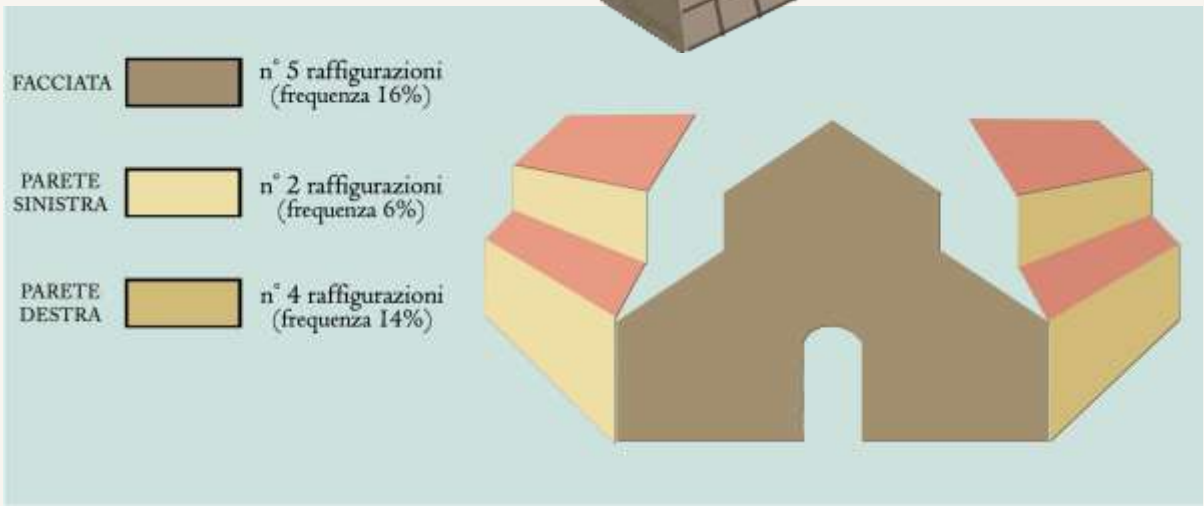
In maggioranza, **all'interno** delle chiese, ma non raramente anche all'esterno. Veri e propri **manifesti visivi**, impossibili da ignorare.

Il fedele che si accingeva a profanare la festa o ad avviare un lavoro servile veniva letteralmente intercettato dall'immagine dolorosa di Cristo.

Reprimenda epigrafica

La fortuna di questa rappresentazione fu strettamente connessa alla forza espressiva del messaggio di cui era portatrice. Una comunicazione univoca, in qualche caso amplificata da **iscrizioni minacciose**.



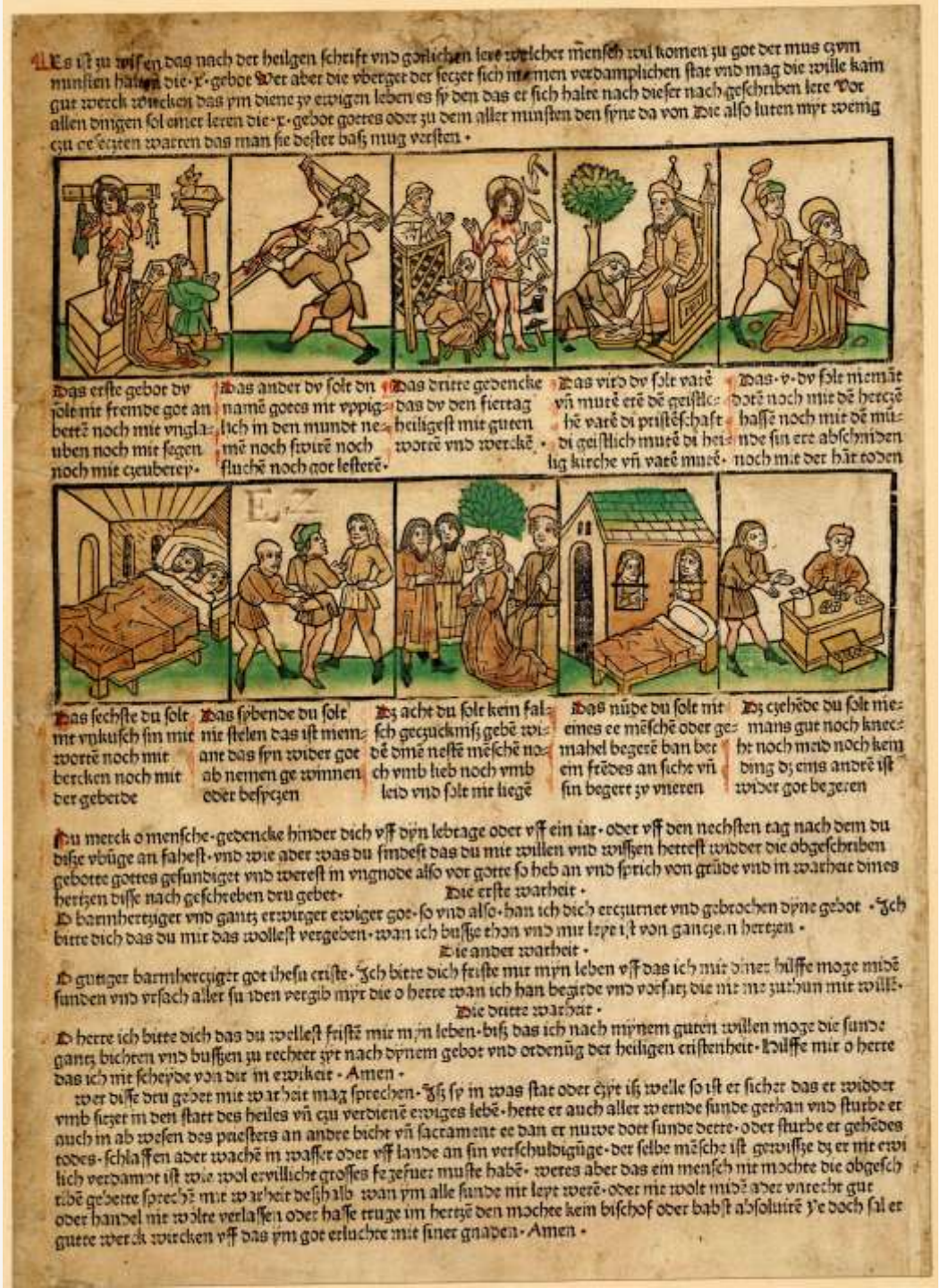


Pedagogia popolare

Valenza didascalica delle pitture

Un'iconografia concepita come **catechismo visivo** per educare ai precetti una popolazione rurale in gran parte analfabeta.
Come le immagini della *Biblia Pauperum*, il Cristo della domenica si esprime in un **linguaggio immediato**, per lo più **privo di astrazioni**, **focalizzato sul quotidiano**.

La **sacralità del tempo domenicale** non viene semplicemente insegnata, ma è mostrata nelle sue conseguenze escatologiche e relazionali.



Particolare de *I Dieci Comandamenti*, xilografia su carta con colorazione a mano, 390 mm x 280 mm.
Opera di anonimo, stampata a Basilea (1475–1480 circa), conservata presso il British Museum di Londra.
La figura è un Cristo afflitto da strumenti del lavoro, sotto cui campeggia la frase:
«Il terzo [comandamento], ricordati di santificare il giorno festivo con buone parole e opere».

Pedagogia popolare

Valenza didascalica delle pitture

Un'iconografia concepita come **catechismo visivo** per educare ai precetti una popolazione rurale in gran parte analfabeta.
Come le immagini della *Biblia Pauperum*, il Cristo della domenica si esprime in un **linguaggio immediato**, per lo più **privo di astrazioni**, **focalizzato sul quotidiano**.

La **sacralità del tempo domenicale** non viene semplicemente insegnata, ma è mostrata nelle sue conseguenze escatologiche e relazionali.



Particolare de *I Dieci Comandamenti*, xilografia su carta con colorazione a mano, 390 mm x 280 mm.
Opera di anonimo, stampata a Basilea (1475–1480 circa), conservata presso il British Museum di Londra.
La figura è un Cristo afflitto da strumenti del lavoro, sotto cui campeggia la frase:
«Il terzo [comandamento], ricordati di santificare il giorno festivo con buone parole e opere».

Pedagogia popolare

Valenza didascalica delle pitture

Un'iconografia concepita come **catechismo visivo** per educare ai precetti una popolazione rurale in gran parte analfabeta.
Come le immagini della *Biblia Pauperum*, il Cristo della domenica si esprime in un **linguaggio immediato**, per lo più **privo di astrazioni**, **focalizzato sul quotidiano**.

La **sacralità del tempo domenicale** non viene semplicemente insegnata, ma è mostrata nelle sue conseguenze escatologiche e relazionali.



Particolare de *I Dieci Comandamenti*, xilografia su carta con colorazione a mano, 390 mm x 280 mm.
Opera di anonimo, stampata a Basilea (1475-1480 circa), conservata presso il British Museum di Londra.
La figura è un Cristo afflitto da strumenti del lavoro, sotto cui campeggia la frase:
«Il terzo [comandamento], ricordati di santificare il giorno festivo con buone parole e opere».

La Controriforma demolisce credenze, superstizioni e tradizioni

La svolta del Concilio di Trento (1545)

Con l'avvento della Controriforma, la Chiesa cattolica ridefinisce rigorosamente i canoni dell'arte sacra: le immagini devono istruire rettamente sui dogmi e non terrorizzare o diffondere leggende apocrife.

Il Cristo della domenica, privo di un preciso fondamento scritturale ed evangelico, viene a essere tenacemente avversato.

Le scialbature sistematiche

Nel 1571, San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, ordina la rimozione o la cancellazione (scialbatura) di queste raffigurazioni, come avviene a Germanedo (LC),
Candelo o Ternengo (BI).

Questo intervento censorio spiega l'improvvisa scomparsa e il numero assai ridotto di testimoni giunti fortunosamente fino a noi.



Immagine generata con l'ausilio di Gemini

Cristo della domenica e Santa domenica. Testimoni sopravvissuti

Chiesa dell'ex complesso domenicano "La Santissima" di Gussago (BS)

In questo caso siamo davanti a un lacerto: l'affresco fu ricoperto da una successiva struttura edilizia nel 1479.
Molto difficile intuire il sesso della figura, anche se la lunghezza della manica che copre il braccio fino al polso, fa pensare a una Santa domenica.

Caratteristiche

A fianco della mano sinistra una serie di attrezzi: un coltello, una tinozza, una sgorbia, un piccone e altri elementi di difficile identificazione.



Lana e cesoie rivelano le professioni di Biella

Biella (BI)

Affresco ospitato nella **Sala delle Corporazioni del Cattedrale di Santo Stefano**. Finanziato direttamente dalla Corporazione dei lanaioli e dei tessitori, venne realizzato fra il **1460 e il 1470**.

Gli attrezzi del lavoro quotidiano (aratri, falci, vanghe, seghe) colpiscono e fanno sanguinare il corpo di Cristo. Egli è letteralmente sopraffatto da grandi cesoie da cimatore e da un gomitolo di lana sanguinante sul petto.

Questo rivela un'interessante psicologia collettiva: le stesse categorie lavorative finanziano la pittura che minaccia la loro stessa operosità festiva, quasi come atto di espiazione istituzionale.

Caratteristiche

Ai piedi di Cristo, compaiono delle carte da gioco (forse antichi tarocchi). Questo dettaglio, insieme a un mercante di stoffe con la stadera, a sinistra, e a una donna che danza col tamburello, a destra, rende l'affresco un *unicum* narrativo che descrive accuratamente i vizi mondani legati all'identità commerciale della città.



Quando l'immagine ricorda l’inosservanza del precetto festivo

Chiesa di San Rocco a Tè sero(TN)

Affresco databile al 1557, opera di artista anonimo lombardo, è **uno degli ultimi testimoni** dell’iconografia

A destra di Cristo, alcuni **angeli mostrano le azioni che si possono compiere** di domenica, mentre **i demoni evidenziano gli atti scellerati**.
A sinistra di Cristo, **le azioni inopportune sono apostrofate da gocce di sangue**.

Caratteristiche

La forza comunicativa del messaggio è talvolta amplificata da iscrizioni minacciose, come in questo caso: «**In fra tut(t)i li altri mali selerati, la dominicha sa(n)cta voi non sanctif(i)chati anci ogni zorno voi lavorati e ogni mal la mia dominicha voi fati**»..



L’offesa domenicale si tinge del colore del vino

Villanova Mondovì (CN)

Di difficile accesso, si trova nella Chiesa di Santa Caterina. Il dipinto è attribuito ad Antonio da Monteregale, secondo quarto del XV secolo (1425-1450).

Uno degli esempi più raffinati della variante femminile. La Santa domenica è raffigurata come una figura femminile coperta solo da un lungo velo che lascia intravedere il corpo nudo. Le mani sono giunte davanti al petto in un gesto di preghiera o di umiltà.

Caratteristiche

Gli oggetti intorno (tra cui boccali e bicchieri) feriscono il corpo della Santa, simboleggiando le offese arrecate alla domenica attraverso il lavoro e le attività proibite.



@Luca Eula (per gentile concessione)

I «lavori servili» inopportuni

Feletto (TV)

Affresco in facciata della Pieve di San Pietro, risalente alla fine del XIV sec. e splendidamente conservato.

> Un carro trainato da buoi e un asino da soma descrivono il faticoso trasporto agricolo, mentre una bilancia (stadera) e una mano intensa a contare monete d'oro condannano esplicitamente il peccato della mercatura e dell'accumulo domenicale. Il lavoro domestico è ampiamente catalogato: compaiono un fuso, un aspo, uno specchio, un pettine e forbici da barbiere. Un dettaglio mostra un cuoco indaffarato a cuocere polli su un braciere.

> L'affresco è un'altra preziosa testimonianza diretta della vita quotidiana e dei suoi strumenti nella seconda metà del Trecento, un "catalogo figurato" della cultura materiale del Lavoro.

Caratteristiche

Un riquadro ritrae una coppia sposata nel letto coniugale sotto una coperta a losanghe.
È il severo richiamo della Chiesa all'astinenza sessuale nei giorni sacri, ritenuta essenziale per prevenire punizioni divine o proli deformi.



Focus tematico

Nel linguaggio giuridico e teologico del Medioevo, il termine "**lavoro servile**" non indicava solo quello dei servi della gleba, ma **qualsiasi attività fisica, meccanica o manuale**, contrapposta alle arti liberali o alle attività spirituali.

Sulla base dei ferri del mestiere e degli oggetti raffigurati intorno al Cristo della Domenica (e nelle sue varianti con la Madonna o Santa Domenica), i lavori medievali si possono classificare in **tre macro-categorie**:

Lavori agricoli e rurali

Rappresentati ad esempio da zappe, falci, aratri, forche e roncole (il lavoro nei campi e nei boschi).

Lavori artigianali e di bottega (*artes mechanicae*)

Illustrati da martelli, tenaglie, seghe, pialle, incudini, ferri di cavallo e strumenti da calzolaio o falegname.

Lavori domestici e tessili (tradizionalmente femminili)

Documentati da fusi, arcolai, telai, forbici, cesti e attrezzi per la filatura o la tessitura, considerati un'infrazione del precetto festivo se svolti per utilità materiale e non per necessità urgente.

La zampogna e il liuto offendono il corpo del Salvatore

Castello Tesino (TN)

L'affresco della **Chiesa dei Santi Ippolito e Cassiano**, risalente al **1436-1437**, è eccezionale perché mostra con chiarezza **strumenti musicali** come la zampogna e il liuto tra le armi di offesa a Cristo.

Caratteristiche

Non solo il lavoro, ma anche la distrazione futile della musica o, in altri esempi, la danza sfrenata, il gioco d'azzardo e gli incontri carnali domenicali profanano il dovere contemplativo dell'incontro con Dio.



Le pitture toscane (1)

Basilica abbaziale di San Miniato al Monte a Firenze (FI)

L'affresco, del primo quarto del XV secolo, è attribuito a **Mariotto di Cristofano (1395-1457)**, cognato di Masaccio. Si trova lungo la parete laterale sinistra della millenaria basilica fiorentina, luogo di singolare di bellezza autenticamente umanistica.

Cristo, in piedi, leggermente ruotato verso sinistra, con **la mano destra sorregge la croce**; la mano sinistra apre la ferita sul petto da cui sgorga il sangue.

Caratteristiche

Tutti gli **attrezzi appaiono come immagini delicate** che toccano appena il corpo del Salvatore e la sua aureola.
Un'iscrizione in basso recita: «**Chi no(n) guarda la domenica s(an)c(t)a et a Xpo [i.e. Cristo] no(n) (d)a devotione Dio gli dara la aeterna danatione**».



Le pitture toscane (2)

Collegiata di Sant'Andrea a Empoli (FI)

Opera di **Raffaello Botticini (1477-1520)**, dipinta nella controfacciata della collegiata di Empoli

Cristo, vestito da un semplice perizoma, è rappresentato entro una finta nicchia, di tre quarti, leggermente rivolto verso la sua destra. Con il braccio sinistro **sorregge la Croce** che accosta al petto. La mano sinistra apre la ferita sul costato da cui esce **sangue che confluisce nel calice a terra**, arricchendo l'affresco di simbolismo eucaristico.

Caratteristiche

L'affresco di Empoli rappresenta una evoluzione dell'iconografia della Basilica di San Miniato al Monte.



Le pitture toscane (3)

Pinacoteca Nazionale a Siena (SI)

Santa domenica identificata da Maddalena Grazzini nel 2007 (in precedenza descritta come «Santa Caterina d'Alessandria con attrezzi e strumenti di medici e speziali»), dipinta su una grande tavola dal senese **Guidoccio Cozzarelli (1450-1517)** per la presenza delle sue iniziali sulla sella del cavallo in basso.

La Santa è una giovane donna, coronata e con aureola, in piedi quasi frontale, con il volto incorniciato da un velo bianco e leggermente ruotato verso sinistra, le mani giunte all'altezza del petto.

Numerosi arnesi da lavoro (martello, cazzuola, forbici, tenaglie, lime, mantice, falce, ascia, ferri per cavalli, mortaio, anfore, stadere) e alcune scene di genere (donna con gerla piena di galline, mulo con sacchi di farina).

Caratteristiche

L'iscrizione presente alla base della tavola recita: «**Or voliate buona gente la do(meni)ca gu(arda)re**».



Il Cristo “tatuato” (1)

San Flaviano a Montefiascone (VT)

Dipinto risalente alla prima metà del XV secolo, visibile nella prima campata sinistra della chiesa laziale.

Il corpo del Salvatore è letteralmente tatuato da arnesi da lavoro in parte chiaramente identificabili (una bilancia, un fuso, una chiave e una roncola).

Caratteristiche

La mano sinistra sorregge la Sfera Mundi



Il Cristo “tatuato” (2)

Santa Maria del Piano a Capriati a Volturno (CE)

Altro eccezionale caso di Cristo "tatuato" da strumenti di lavoro che feriscono il suo corpo, aggiunto all'elenco nazionale dei Cristi della domenica esistenti in Italia.

Il Salvatore è rappresentato in posizione rigidamente frontale e indossa delle vere e proprie braghe, strette alla vita da un laccio e sollevate a metà coscia.

Caratteristiche

La mano destra è benedicente; la sinistra sorregge lSorregge un cartiglio con un'iscrizione in dialetto locale: «Chi fa la santa domenica va in gennaio in lu inferno genna».



Focus tematico

L'Iconografia del Cristo tatuato

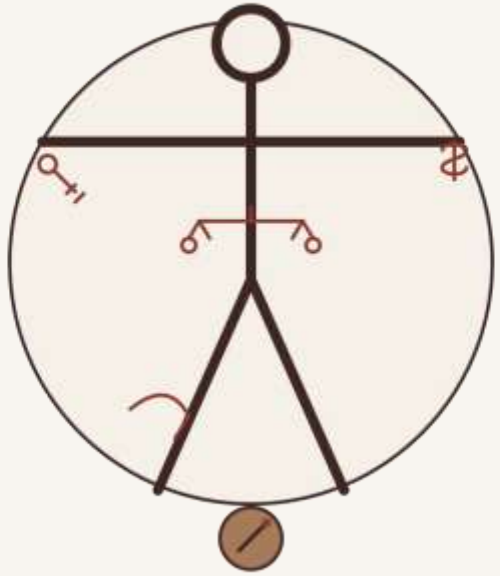
Nelle raffigurazioni di San Flaviano a Montefiascone (VT) e di Santa Maria del Piano a Capriati a Volturno (CE), gli strumenti non si limitano a circondare Cristo, ma sono dipinti direttamente sulla Sua pelle come veri e propri tatuaggi.

Questa particolare scelta stilistica acuisce la gravità dell'ammonimento: il peccato del lavoro domenicale non resta esterno, ma incide una ferita indelebile sulla carne del Salvatore.

La tradizione medievale del tatuaggio

Nonostante il divieto biblico (Levitico 19,28), il tatuaggio sopravvisse nel Medioevo in contesti precisi: i Crociati si tatuavano croci sul volto o sul corpo come testimonianza di fede e garanzia di sepoltura in terra consacrata.

Tale consuetudine continuò nei pellegrinaggi (Santuario della Santa Casa di Loreto, attivo fino alla metà del Novecento con i suoi frati tatuatori), sigillando sul corpo un segno indelebile della devozione.



I terremoti deturpano Amatrice e Castelsantangelo. La fotografia resiste

San Martino dei Gualdesi (Castelsantangelo sul Nera, MC)

Il grande affresco della chiesa di San Martino è attribuito a un seguace di Paolo da Visso (seconda metà del Quattrocento).
Come nelle immagini precedenti, Cristo sorregge la croce con la mano destra mentre dalla sinistra sgorga sangue che fluisce nel calice eucaristico. Gli arnesi da lavoro si moltiplicano lungo tutta la figura. In basso due diavoli tengono legati un gruppo di peccatori nudi. Un'iscrizione recita: «li Diavuli cu li lacci ha(n) pigliati quilli ch(e) | le Domenech(e) (et) le Feste com(m)andate no· |na honorate (et) santificate et parer(à) | dolcie lo p(eccato) p(er) mena(r)ce alle pen(e) ta(n)to ama(r)e». In un'altra iscrizione in alto si legge: «In q(ue)sto modo off(ende)remo la s(an)cta domenica».

La perdita del patrimonio e la fotografia come atto di conservazione

L'affresco di San Martino dei Gualdesi così come quello del Santuario di Santa Maria delle Grazie (Ferrazza-Amatrice, RI) sono andati in gran parte distrutti per le scosse sismiche dell'ottobre 2016.
La campagna di documentazione fotografica condotta nel 2015-2016, poco prima del sisma, ha permesso di immortalare e preservare i dettagli di queste opere uniche.



Restano altri esempi da scoprire?

Chiesa di Sant'Antonio di Preghena (TN)

Cristo della domenica, databile alla prima metà del XVI secolo, all’esterno della chiesa di Sant’Antonio a Preghena, piccola frazione del comune trentino di Livo, del tutto compromesso nella parte inferiore.

Il Salvatore, vestito di un solo perizoma, è rappresentato in posizione frontale, con le mani giunte davanti al petto secondo una tipologia abbastanza rara.

L’immagine, raccolta nel marzo 2025, è ancora inedita

Questo è l’ultimo esempio di Cristo della domenica individuato (su cortese segnalazione di Angelo Loda, Responsabile Area Patrimonio Storico Artistico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Bergamo e Brescia.



La morfologia patologica ricorda lo strazio del Cristo ferito (1)

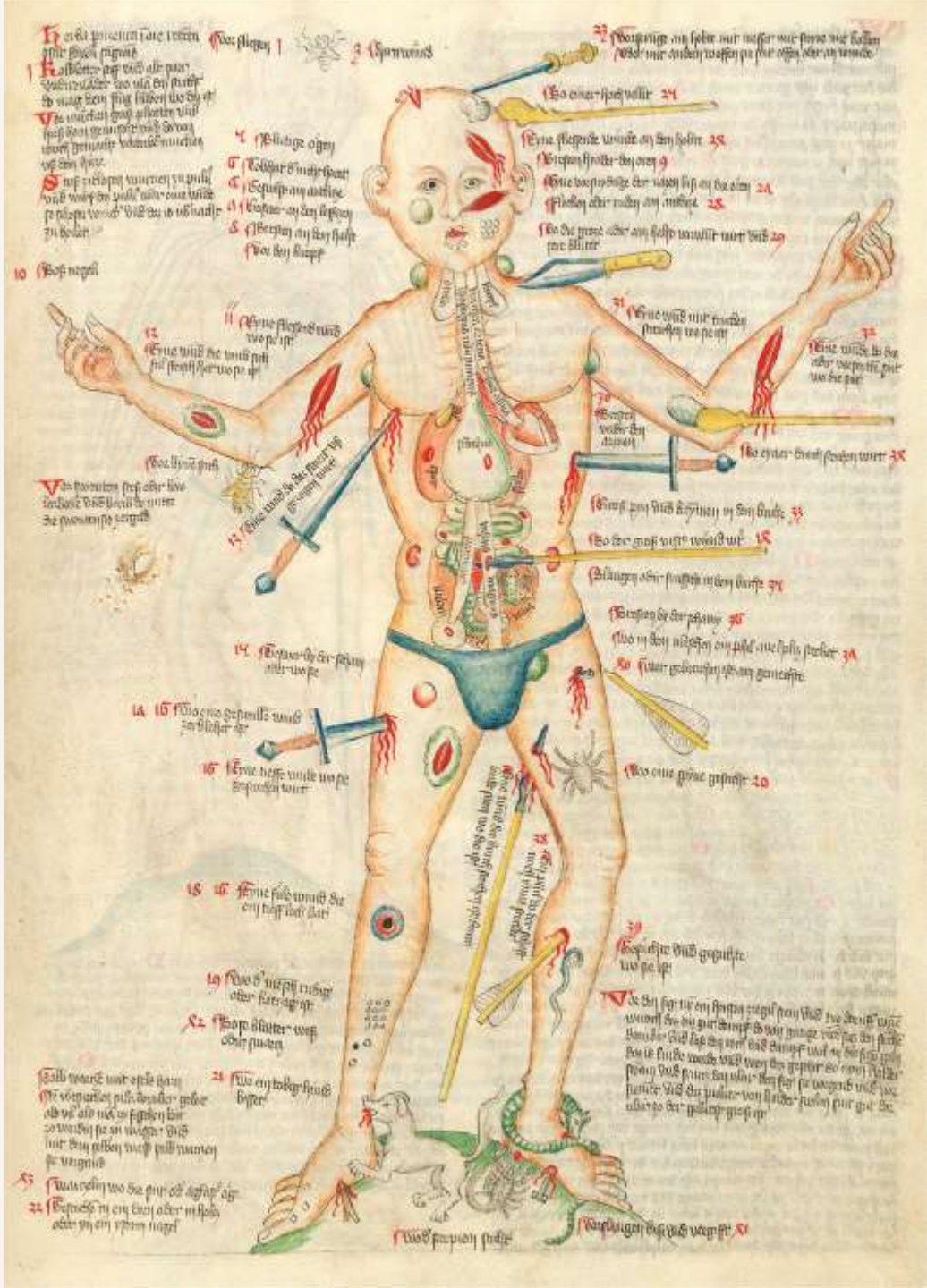
L'Uomo delle Ferite (*Wound Man*)

Nel tardo Medioevo e nel Rinascimento, i trattati medici didattici (come il celebre *Fasciculus Medicinae* del 1491/1493) includono una particolare riproduzione anatomica, il *Wound Man*, un corpo nudo di un uomo che è un catalogo visivo di tutti i possibili traumi che un individuo poteva subire (lesioni d'armi, infortuni, morsi di animali) con le relative indicazioni terapeutiche.

Analogie iconografiche e mnemoniche

L'**assonanza visiva** tra il *Wound Man* e il Cristo della domenica è folgorante: in entrambi il corpo viene utilizzato come indice grafico e mappa mnemonica.

Laddove la medicina medievale usava il corpo per **catalogare i mali della carne e i relativi interventi curativi**, l'arte sacra popolare lo utilizzava per **stigmatizzare il peccato del lavoro nel giorno del Signore**, trasformando gli attrezzi proibiti in piaghe teologiche.



Ms. 49, fol. 35r (p. 139f), 1420–1430 circa, Wellcome Collection, London

La morfologia patologica ricorda lo strazio del Cristo ferito (1)

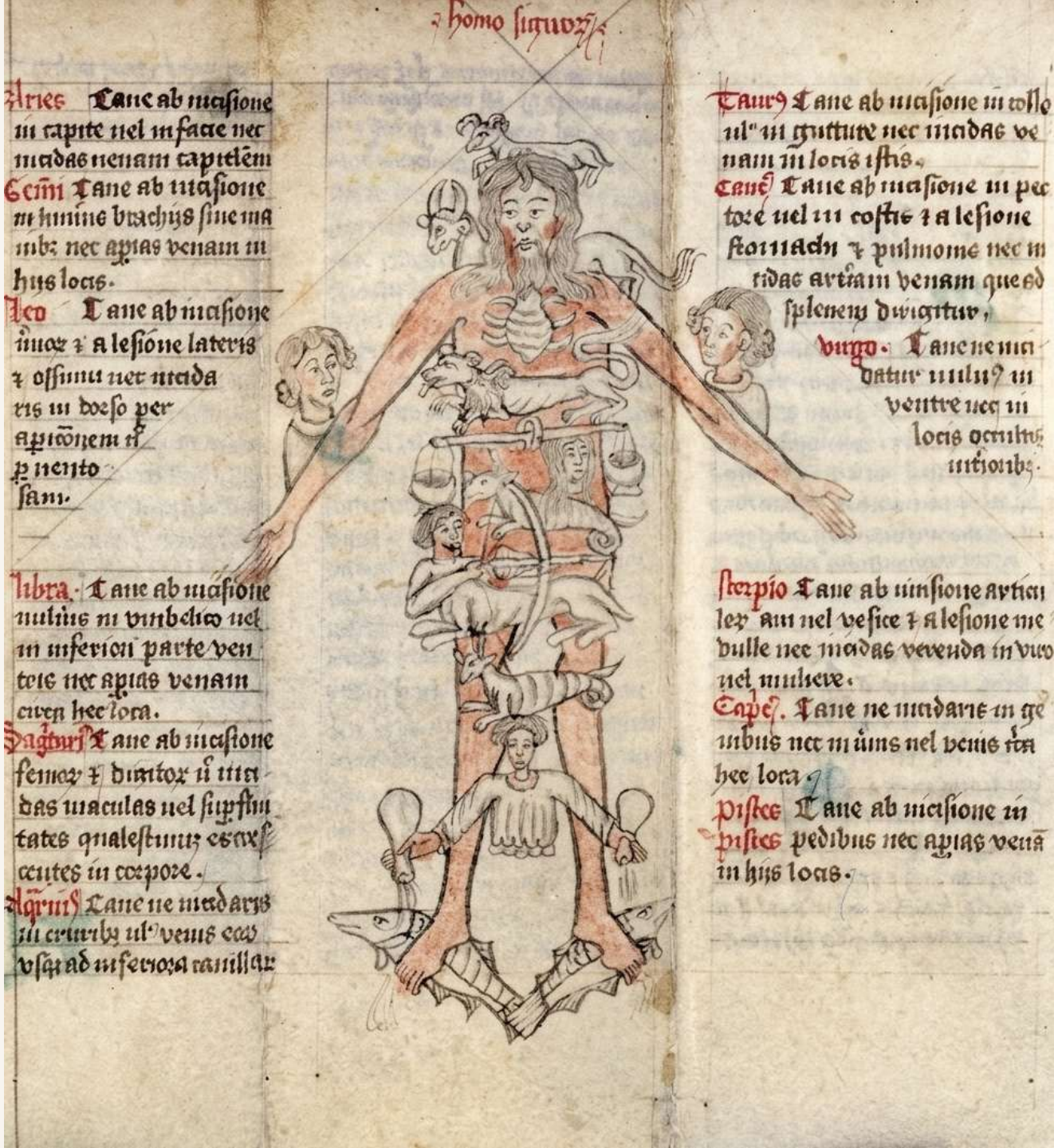
L'Uomo Zodiacale (*Homo Signorum*)

Nel tardo Medioevo astrologia e medicina erano strettamente legate. L'uomo era visto come un microcosmo su cui si riflettevano l'ordine e i movimenti del macrocosmo celeste.

L'*Homo Signorum* rappresentava un **antico diagramma medico-astrologico** contenuto nei testi medici, utile a mappare i dodici segni zodiacali sulle diverse parti del corpo umano. **Ogni segno controllava una specifica zona anatomica**: ad es. l'Ariete governava la testa; i Pesci erano associati ai piedi. I medici e i chirurghi del tempo usavano questi diagrammi **come guide pratiche per stabilire il momento più sicuro per le cure**.

Analogie iconografiche e mnemoniche

Anche l'*Homo Signorum*, così come il Cristo della domenica, utilizza il corpo come mappa visiva per **istruire l'osservatore e correggerne le azioni**.



Homo Signor[um], Tratto da un *Folding Almanac* (almanacco pieghevole medico-astronomico), fine del XV secolo, Wellcome Collection, London

I ritmi circasettimanali confermano il bisogno innato di riposo

I ritmi circasettimanali

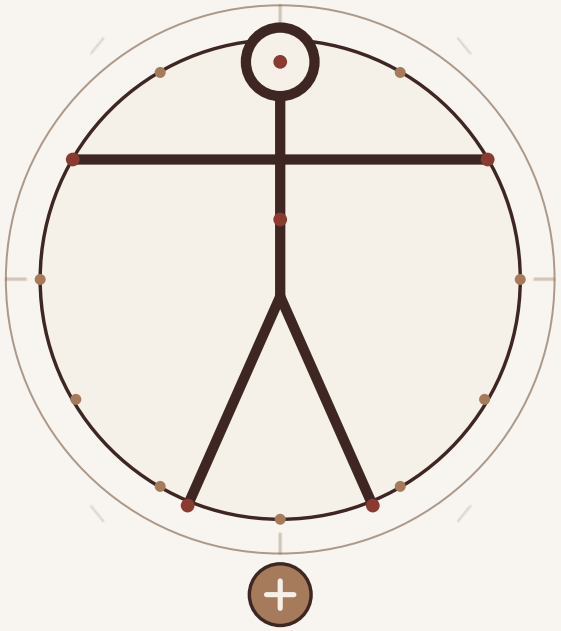
La moderna Cronobiologia (premiata con il Nobel nel 2017) studia i **ritmi temporali interni che governano gli organismi** viventi. Oltre ai ritmi circadiani (24 ore), la scienza riconosce **ritmi circasettimanali** o circaseptani.

Molti parametri biologici (quantità urinaria, secrezione ormonale corticosurrenale, pressione arteriosa nei neonati, rigetto immunologico dei trapianti) oscillano naturalmente seguendo **cicli innati di circa 7 giorni**, indipendenti da fattori sociali esterni.

La validazione della Legge Sacra

Con questa chiave di lettura, la millenaria **scansione della settimana e il precetto del riposo festivo nel settimo giorno**, lungi dall'essere una mera, puramente fittizia convenzione, riflettono forse una profonda risonanza con l'equilibrio omeostatico del corpo umano.

La **alternanza tra operosità e inazione domenicale risponde a un bisogno innato del nostro organismo** di riallinearsi e resistere agli stimoli stressanti ambientali.



Dall'aratro allo *smartphone*: gli strumenti cambiano, la ferita resta

Il tempo donato a Cristo

L'antico e schietto monito medievale dei Cristi della domenica acquisisce una **straordinaria attualità** in una società contemporanea dominata dall'ansia performativa e dal consumo illimitato del tempo.

«**Il tempo donato a Cristo non è mai tempo perduto, ma piuttosto tempo guadagnato per l'umanizzazione profonda dei nostri rapporti e della nostra vita**».

— Giovanni Paolo II, *Dies Domini* (31 maggio 1998)

Contro l'arroganza del fare

Papa Francesco (*Laudato si'*, n. 237), cui fa eco Padre Bernardo Gianni O.S.B., ci ricorda che **il riposo non è mero spazio inutile o inattività sterile**. È l'esperienza indispensabile del limite, dell'umiltà e del distacco.

Disarmare le mani abili ed efficienti dai suoi attrezzi domenicali significa **preservare l'essere umano dalla "dittatura dell'efficienza"**, dalla voracità del fare e dall'isolamento, risanando le relazioni con Dio, con gli altri e con la natura creata.



Associazione '9cento

Grazie per l'attenzione!